



Comunicato stampa  
Strasburgo, 17 ottobre 2011

### **CEDU - Dr.ssa Marinella Colombo contro Repubblica Federale Tedesca unitamente a Repubblica Italiana**

Il 20 ottobre 2011 la dr.ssa Colombo dovrà comparire avanti la corte penale del tribunale di Milano per rispondere di sottrazione, sequestro e maltrattamento dei suoi due figli minorenni per averli portati in Slovenia al fine di evitare che venissero mandati in Germania prima della pronuncia di sentenza della Suprema Corte di Cassazione italiana relativamente al ricorso presentato contro un decreto del tribunale per i minorenni di Milano che disponeva il rientro in Germania dei bambini. Le pene in cui potrebbe incorrere sono rispettivamente di 4 anni (Art. 574 bis. c.p.), di 12 anni (Art. 605. c.p.) e di 5 anni (Art. 572. c.p.) come previsto dal codice penale italiano.

Constatiamo che in questo caso di divorzio transfrontaliero, la competenza a sentenziare sulla potestà genitoriale e l'affido dei bambini è delle autorità tedesche che la rivendicano con forza e accanimento; la competenza delle autorità italiane si limita all'esecuzione delle richieste tedesche e precisamente alla **richiesta di restituzione dei bambini** alla Germania e **l'esecuzione di un mandato d'arresto europeo** contro la loro mamma. Le autorità italiane non sono dunque autorizzate a sentenziare sulla potestà genitoriale e tanto meno a penetrare in territorio sloveno sequestrando i bambini, né a confiscare materiale informatico delle persone che sostengono Marinella Colombo e comunicare informazioni alla Germania.

Constatiamo che questo caso, che oppone un genitore *non-tedesco* a uno *tedesco e alle sue autorità* all'interno della giurisdizione tedesca, è l'archetipo della violazione metodica e calcolata dei Diritti di genitore del genitore non-tedesco che si separa; è la violazione proveniente da un'organizzazione amministrativa controllata politicamente, dalla volontà di dissimulare i fatti contrari all'interesse nazionale di una legislazione ambigua, dall'abuso di mezzi **penali** nelle cause **civili** e dall'uso distorto dei regolamenti e degli strumenti comunitari (EC 2201/2003 e SIS -Europol), per costringere le autorità straniere a mettere in atto misure criminalizzanti contro i loro concittadini e senza essere autorizzati a verificarne la fondatezza.

Va considerato che le autorità tedesche hanno sentenziato infrangendo totalmente i principi **elementari** del Diritto degli Europei con il fine premeditato di costringere le autorità italiane a eseguire delle misure penali contro Marinella Colombo, di imporre il Diritto dei Tedeschi all'interno della giurisdizione italiana per procurarsi all'estero gli argomenti che non avevano nella propria giurisdizione, per poter sentenziare contro quest'ultima nel procedimento civile di divorzio, va considerato che autorità italiane hanno eseguito la richiesta di restituzione dei bambini, così come anche i diversi mandati di arresto europei emessi in Germania senza decisione giuridica appropriata, che sono venute meno al loro obbligo di controllarne la correttezza, che hanno volontariamente ignorato tutte le prove fornite da Marinella Colombo atte a dimostrare a sua discolpa la natura sleale e illegale delle decisioni tedesche; alla luce di tutto ciò il

**CEED ha conferito mandato all'avvocato Thuan, Cabinet Hincker et associés, avvocato presso la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo** affinché si constati infine come nel caso Colombo i procedimenti e le decisioni rese nella giurisdizione tedesca e la loro esecuzione effettuata dalle autorità italiane attentano ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali; **richiede inoltre la condanna congiunta della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Italiana** nell'ambito di una memoria integrativa dei ricorsi già presentati dalla Dr.ssa Colombo (**12.04.2011**) e dall'avvocato Laura Cossar (**23.11.2010** – entrambi registrati con il numero di ruolo 73708) affinché venga ristabilito il rispetto dei Diritti fondamentali della Dr.ssa Colombo e dei suoi figli, così come garantiti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.